

» fu maritata ad Azzo V. Marchese d'Este l'anno 1196. secondo il
 » Sigonio, e il Roffi, o anche prima, secondo il Sig. *Muratori*. La
 » sostanza è che Azzo era destinato emulo di Salinguerra. Da lì in-
 » nanzi, dice il nostro Annalista, i Marchesi d'Este Signori di Pole-
 » sine, di Rovigo, di Este, Montagnana, Badia, e d'altre nobili
 » Terre, cominciarono ad avere abitazione in Ferrara, e far la fi-
 » gura di Capi della Fazion Guelfa. -- Queste nozze, com' egli me-
 » desimo assicura (il che dee attentamente notarfi) aprirono alla no-
 » bilissima Casa de' Marchesi Estensi la porta per signoreggiar in Fer-
 » rara. -- Non che cominciassero subito a dominare, che anzi ne fu-
 » rono cacciati dalla fazione contraria, non una volta sola: ma as-
 » sistiti dal Sommo Pontefice loro Sovrano rimasero finalmente Si-
 » gnori di essa, Signori però dipendenti, non assoluti.

» FIN dal primo loro ingresso in quella Città per opra della par-
 » te Pontificia, riconobbero la Sovranità della S. Sede. E perciò ve-
 » diamo pochi anni dopo il Marchese d'Este ricuperar Ferrara, da
 » cui era stato cacciato, e spedir suppliche a Roma, per ottener li-
 » cenza dal Papa di edificar nella Città una Fortezza, per meglio
 » conservarla alla Chiesa. Tutto è palese dalla lettera 80. d'Inno-
 » cenzo III. al Legato della Santa Sede l'anno 1211. non osservata dal
 » Sig. *Muratori*, il quale riferisce per altro quella di Ferrara ricupe-
 » rata (che è la 76. del medesimo lib. 14. secondo l'edizione del Ba-
 » luzio) perchè favorisce la sua opinione. La lettera dunque è tale:
 » *Dilectus filius nobilis Vir Marchio Estensis nobis humiliter supplicavit,*
 » *ut in Ferrariensi Civitate construendi Castrum, per quod ipsam melius*
 » *defendere valeat, & ad fidelitatem Romanæ Ecclesiæ conservare, licen-*
 » *tiam concedere dignaremur. Nos igitur id tuæ prudentiæ committentes,*
 » *discretioni tuæ per Apostolica scripta mandamus, quatenus super hoc*
 » *statuas ad honorem, & profectum Ecclesiæ, quod videris expedire. Da-*
 » *tum Laterani VII. Idus Junii.* Così quella Città, che in morte di
 » Matilda ritornò libera alla S. Sede, e involta anch' essa coll' altre
 » nelle vicende del Secol dodicesimo, ora restò invasa dalla prepo-
 » tenza de' Nemici della Chiesa, ora usando le sue proprie forze si
 » sostenne indipendente, la cominceremo a veder dal principio del
 » Secolo tredicesimo governata, e difesa da' Marchesi d'Este, sotto i
 » quali crebbe in riputazione, e in onore per privilegio de' Sommi
 » Pontefici. Ivi ancora vedremo l'origine, e i progressi delle due
 » strepitose fazioni, con qualche nuovo lume somministrato dal Sig.
 » *Muratori*, che fa mutare idea su tal particolare. Intanto perchè me-
 » glio si comprendano le avventure del Secolo dodicesimo, e di qual-
 » che